

# Ricongiungere i versamenti costa troppo ai pensionandi Poletti contro la Ragioneria «Un'ingiustizia da sanare»

**È un ostacolo per migliaia di persone che vorrebbero lasciare il lavoro ma sono spaventati dai costi salati della ricongiunzione dei contributi. Il ministro è deciso: «Cambieremo».**

**Raffaele Marmo**  
■ ROMA

**I**L MINISTRO Giuliano Poletti l'ha vista sempre come il fumo negli occhi e ha tentato anche di ridurne l'impatto, se non di eliminarla. Parliamo della famigerata ricongiunzione onerosa, bestia nera di migliaia di potenziali pensionandi che, riunendo i contributi, potrebbero andare via. E che, invece, sono bloccati dal prezzo salatissimo della sommatoria dei versamenti. A mettersi di traverso, sulla via del responsabile del Welfare, è stata, fino a oggi, la Ragioneria dello Stato. Con la prossima legge di Stabilità, però, la situazione potrebbe cambiare. Come? Allargando le maglie del cosiddetto cumulo dei versamenti, una formula che permette di ottenere lo stesso risultato della ricongiunzione ma a costo zero.

A lasciarlo intendere lo stesso ministro Poletti: «Abbiamo un tema che riguarda le ricongiunzioni onerose. Io considero questo fatto a un'ingiustizia incredibile, perché abbiamo cittadini che hanno già pagato i loro contributi previdenziali, ma il fatto di passare dal pubblico al privato ad esempio interrompe la carriera previdenziale e pone problemi per cui devono pagarsi degli altri contributi».

**INSIEME** con l'Ape, insomma, nel dossier flessibilità previdenziale si delinea anche un capitolo relativo alla revisione della regola draconiana sulle ricongiunzioni. «È un non senso logico, però qualcuno l'ha fatto - spiega il Ministro - Quando parliamo di queste cose mi faccio sempre questa domanda: non è che questa norma è piovuta dal cielo, c'è stato un governo e c'è stato un Parlamento che l'ha approvata. Adesso noi proviamo a cambiarla».

Certo, non è piovuta dal cielo. Il blitz risale al 2010. Fino a allora la ricon-

giunzione dei contributi versati in diversi enti era gratuita quando gli stessi erano ricongiunti presso l'Inps mentre era a pagamento presso l'Inpdap (dipendenti pubblici) o altri enti che assicuravano un rendimento maggiore. Si pagava, insomma, solo se c'era un guadagno. Nel luglio 2010, invece, con un colpo a sorpresa ogni forma di ricongiunzione diventò onerosa, anche quella presso l'Inps. Questo perché essendo stata aumentata l'età pensionabile delle lavoratrici pubblici si temeva che queste ultime potessero chiedere di passare all'Inps per ottenere uno sconto sull'età. Il risultato andò oltre la stessa volontà dell'esecutivo.

Da qui la correzione prevista dal governo Monti con la legge di Stabilità per il 2012. Fu prevista la possibilità del cumulo gratuito dei diversi periodi contributivi per ottenere dai diffe- renti enti quanto spetta ma alle stesse condizioni delle regole generali. Solo con due limiti non da poco: che in nessuna gestione si fossero raggiunti i 20 anni di versamenti e che si ricorresse solo alla pensione di vecchiaia. Due ostacoli rilevanti, due blocchi che l'emendamento Poletti intendeva eliminare almeno per il confine dei 20 anni. Un obiettivo che anche la nuova ipotesi in preparazione mira a perseguire, in vista della manovra prossima ventura. E, d'altra parte, in questa stessa direzione va la proposta Damiano-Gnecchi presentata in Commissione Lavoro alla Camera.

**TUTTO** questo sempre che la Ragioneria dello Stato non intervenga di nuovo a porre un veto alla liberalizzazione del cumulo. Nell'autunno 2015 l'emendamento Poletti era accompagnato da una stima dell'Inps che quantificava in un miliardo e mezzo il costo complessivo, dal 2016 al 2025, dell'eliminazione del vincolo dei 20 anni, prevedendo che i lavoratori coinvolti dal cumulo sarebbero stati più di 300 mila. Previsioni troppo prudenti per gli sceriffi del Mef.

